Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Corso Rinascimento 113, Telef. 565.741-2-3-4 - Cronaca Telef. 656.007 - Un numero L. 30 - C. C. Postale n. 1/29853 - Sped. in abbonamento post. - Gr. 1°

Abbonamenti	anno	sem.	trim.
Sei numeri settimanali . . L.	7.500	3.900	2.050
Con l'edizione del lunedì . L.	8.700	4.500	2.350

Per la pubblicità rivolgersi a: SIPRA - Direz. Gen. Torino V. Pomba 20, tel. 57.57 - MILANO - V. Turati 3, tel. 667.741 ROMA - Via degli Scialoia 23, tel. 886.298 / 389.708

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Roma - Anno XVII - N. 33

Martedì 2 Febbraio 1960

SOMMARIO — A pag. 3: Polemiche a Washington sui missili e sui satelliti ✦ A pag. 2: Viva soddisfazione degli enti di riforma per il piano agricolo - In fase avanzata i lavori per le Olimpiadi - Un primo stanziamento di cinque miliardi per attrezzature scientifiche negli istituti ✦ A pag. 4: Gli investimenti dell'IRI e dell'ENI ✦ A p. 8: Si apre a Mosca la conferenza agricola

ALGERI: i ribelli «ultras», incolonnati, lascia no le barricate per salire sugli autocarri militari che li condurranno ai reparti della Legione straniera (*Telefoto*)

Fine della rivolta di Algeri
De Gaulle chiede maggiori poteri

Ortiz scappa e Lagaillarde è arrestato – I ribelli sono stati posti di fronte all'alternativa di essere processati o inviati nella Legione Straniera – L'ordine è completamente ristabilito e le barricate già smantellate

NOSTRO SERVIZIO

ALGERI, 1 — L'insurrezione degli ultras è finita.

Era cominciata domenica 24 gennaio con uno scontro per le strade che aveva causato la morte di 20 persone e il ferimento di 143, ed è terminata senza che venisse sparato nessun colpo. Il leader militare dei ribelli Pierre Lagaillarde è uscito dalle barricate alla testa dei suoi seguaci ed è stato posto a disposizione delle autorità. Un aereo lo ha trasportato a Parigi dove è stato rinchiuso alla Santé, in attesa del processo per attentato contro lo Stato. Il capo politico dell'insurrezione Joseph Ortiz, è fuggito.

Gli insorti sono stati caricati su automezzi dell'esercito e trasferiti in un accampamento nei pressi di Algeri. Essi saranno raggruppati in un reparto della Legione straniera per la guerra contro i nazionalisti ribelli.

L'insurrezione è terminata dopo una notte di negoziati durante la quale gli insorti hanno potuto constatare la fermezza dell'esercito, al quale De Gaulle col suo discorso di venerdì aveva infuso nuovo vigore e al quale aveva ordinato di ristabilire l'ordine.

Ieri, infatti, i militari di Algeri avevano compiuto una manifestazione di forza circondando una vasta zona del centro della città e tagliando i rifornimenti al campo trincerato dei ribelli, isolandoli dalla popolazione che li aveva per tutta una settimana sostenuti moralmente e materialmente.

L'abbandono delle barricate

Al momento cruciale la folla, che nei giorni scorsi aveva urlato il suo appoggio agli insorti, si era dissipata mentre la città tornava gradualmente alla normalità. Trovatisi isolati, bombardati da manifestini e dagli appelli diffusi dagli altoparlanti, i difensori delle barricate hanno ceduto.

Lagaillarde ha condotto fuori delle barricate un migliaio di uomini; il resto era già uscito durante la notte consegnando le armi.

La guardia territoriale che si era schierata con gli insorti è stata la prima a rientrare nella legalità. I militi avevano abbandonato le barricate ieri sera; gli ultimi erano usciti stamane; le truppe governative li avevano lasciati passare attraverso il cordone di sicurezza.

Gli insorti sono stati condotti a Zeralda che dista una trentina di chilometri da Algeri. Tutte le persone che hanno cercato di raggiungere il campo di raccolta, fra cui i genitori di Lagaillarde, sono stati respinti.

In pratica, poca gente di Algeri ha visto la resa. Infatti lo schieramento di truppe e di automezzi militari attorno alla piazza centrale aveva impedito alla popolazione di assistere alla capitolazione degli insorti. Coloro che da balconi o terrazze prospicienti il foro o dall'altura del foro avevano potuto assistere alla scena, avevano manifestato la loro solidarietà a Lagaillarde e ai suoi uomini. Nelle altre parti della città le donne — madri, spose e sorelle degli insorti dei militari — avevano gridato la loro gioia per la fine della rivolta abbracciando i loro cari.

Ma sul volto degli uomini non vi era traccia di gioia; col volto scavato dalla lunga veglia e dalla ingloriosa conclusione, le barbe lunghe di una settimana, i ribelli si sono lentamente allontanati dalle barricate e confusi tra la folla. Intanto la città tornava rapidamente al normale. I massimi rappresentanti del potere metropolitano — il delegato generale Paul Delouvrier e il comandante in capo militare gen. Challe — sono tornati questo pomeriggio ad Algeri. Essi si erano trasferiti nel momento culminante della crisi alla periferia della città per evitare di essere sottoposti alla pressione della folla e degli estremisti.

Una ragione fondamentale

Il gen. Crepin ha invitato alla radio la popolazione a tornare alle attività normali affinchè l'esercito possa riprendere il suo lavoro «di pacificazione e a combattere i fellagha». Lo sciopero generale è ufficialmente terminato stamane e verso la metà del pomeriggio la maggior parte dei negozi aveva riaperto i battenti. Forti contingenti di reparti di sicurezza sono rimasti nel centro della città dove erano state innalzate le barricate attorno alle quali i paras avevano creato la terra di nessuno. Le barricate sono state smantellate e i genieri della Legione straniera hanno sondato il terreno per rintracciare eventuali mine. Il gen. Crepin ha annunciato che tutti i civili saranno tenuti lontani dalla zona sintantochè tutte le armi, le munizioni e gli esplosivi non saranno stati rimossi.

A quanto è stato precisato stasera, la ragione fondamentale che ha indotto gli insorti di Algeri a capitolare andrebbe ricercata nella minaccia delle autorità di procedere giudizialmente a loro carico per attentato alla sicurezza interna dello Stato.

Le autorità infatti avevano posto una precisa alternativa agli insorti: o formare un reparto speciale alle dipendenze del comando della legione straniera francese o cedere le armi e tornare in seno alle rispettive famiglie ma con la prospettiva in questo ultimo caso di essere incriminati per attentato alla sicurezza interna dello Stato.

L'alternativa era stata formulata dal governo francese a Parigi in seguito a precise direttive del presidente della Repubblica De Gaulle e comunicate agli insorti, a nome del governo, da un colonnello dei paracadutisti, che la notte scorsa aveva preso contatto a tal fine con i barricadieri.

Un portavoce ufficiale ha precisato stasera che 420 insorti con alla testa Pierre Lagaillarde hanno accettato di prestar servizio alle dipendenze della legione straniera.

Il portavoce, che ha dato noti-

Convocazione straordinaria del Parlamento francese

La punizione dei colpevoli contro la sicurezza dello Stato - Soddisfazione a Parigi per la fine della sedizione – Lo sciopero generale in appoggio al governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 1 — Soddisfazione e sollievo. Queste sono state le prime reazioni degli ambienti ufficiali parigini e dell'opinione pubblica francese alla notizia della resa dei rivoltosi algerini. Alla drammatica attesa di questi ultimi otto giorni sta subentrando rapidamente un senso di rinnovata distensione anche se nessuno si nasconde che molto resta ancora da compiere per pacificare gli animi e riportare il Paese sulla strada della normalità.

I gravi compiti

Ognuno, infatti, si rende conto dei gravi compiti che si pongono a partire da questo momento alle autorità del governo per ristabilire definitivamente il prestigio dello Stato e soprattutto per l'adozione dei necessari provvedimenti nei confronti di coloro che, in Algeria e in Francia, negli ambienti politici e in quelli militari, hanno appoggiato o spesso favorito l'insurrezione lasciando capire che poteva condurre se non ad un nuovo 13 maggio almeno alla rinunzia da parte del generale De Gaulle della politica adottata per la soluzione del problema algerino.

A questo proposito, alla fine del Consiglio dei ministri oggi pomeriggio all'Eliseo sotto la presidenza di De Gaulle, dalle 15 alle 16,30, il ministro dell'Informazioni Frey ha dichiarato: «Sarà fatta giustizia di tutti i crimini commessi contro la sicurezza dello Stato». Contemporaneamente il ministro Frey, ha annunciato che il governo ha convocato per domani pomeriggio l'Assemblea nazionale in sessione straordinaria. Motivo della convocazione: la richiesta del governo di una delega ai poteri supplementari in base all'articolo 38 della Costituzione. Questo articolo prevede che durante un periodo limitato il governo può chiedere al Parlamento la autorizzazione a prendere, tramite «ordinanze», misure le quali normalmente spettano al potere legislativo. Tali misure interessano i diritti civili e le garanzie fondamentali accordate ai cittadini per l'esercizio delle libertà pubbliche, la difesa nazionale, la procedura penale, il regime delle imposte, il regime elettorale delle assemblee. Secondo talune informazioni non confermate, la durata dei poteri sollecitati dal governo sarebbe di cinque o sei mesi. Si afferma che l'esecutivo intenda servirsi dei poteri straordinari per intervenire prontamente ed energicamente nei confronti delle autorità civili e militari che in Algeria non hanno adeguatamente controllato la situazione, ma hanno cercato di tenere il piede su due staffe.

Le decisioni governative

Alcuni cambiamenti potrebbero aver luogo nel governo francese, dopo che il parlamento avrà accordato i poteri supplementari che Debré chiederà domani pomeriggio. I ministri che sarebbero sostituiti sono quelli delle forze armate, Pierre Guillaumat, e quello degli interni, Pierre Chatenet. Essi sarebbero stati tiepidi nell'appoggiare la richiesta del presidente De Gaulle di essere rigidi nel trattare con gli insorti. Sembra poco probabile, invece, che siano sostituiti il primo ministro o Jacques Soustelle, vice-primo ministro ambedue accusati di una certa debolezza verso gli insorti.

Stamane alle 11, milioni di operai, impiegati, tecnici, studenti hanno incrociato le braccia in obbedienza all'ordine di tutti i sindacati metropolitani, che avevano deciso uno sciopero generale per appoggiare De Gaulle contro la sedizione algerina.

Intanto, indipendentemente dalle decisioni governative adottate questo pomeriggio proseguono in tutto il paese le operazioni di polizia dirette a smantellare le organizzazioni clandestine d'estrema destra. Una quindicina di responsabili sono stati catturati a Lilla ove è stato scoperto un importante traffico di armi che era destinato, a quanto pare, a rifornire gli insorti di Algeri. Il materiale bellico, per la maggior parte mitragliatrici leggere di fabbricazione belga, è stato sequestrato.

A Parigi nove persone, tra cui il deputato Le Pen, il quale ha automaticamente perduto l'immunità parlamentare, il generale d'aviazione a riposo Chassin — fondatore del «MP 13» nel maggio 1958 — e Georges Sauge promotore di «Comitati» destinati ad organizzare in tutto il paese manifestazioni ostili in occasione della prossima visita ufficiale di Krusciov, si trovano in stato di «fermo» oppure in libertà sorvegliata, insieme ad altri sei militanti.

C. T.

L'esercito egiziano in stato di allarme

La decisione è stata presa in seguito agli incidenti verificatisi alla frontiera fra Israele e Siria

IL CAIRO, 1. — Radio Cairo ha annunciato stasera che, in seguito agli scontri armati verificatisi lungo la frontiera fra la Siria ed Israele, le forze armate egiziane sono state poste in istato di allarme. Alcuni reparti corazzati stanno marciando verso la frontiera tra l'Egitto e Israele, lungo il deserto del Sinai.

Un comunicato ufficiale del governo della Repubblica Araba Unita, diramato sempre da radio Cairo, fa anche presente che il comandante in capo delle forze armate della RAU, maresciallo Abdel Hakim Amer, ha avuto stamane in Siria un lungo colloquio col gen. Jamal Feisal, comandante della prima armata della RAU (armata siriana) e con altri ufficiali di grado elevato.

Il comunicato sottolinea che il maresciallo Amer ha discusso con i comandanti locali la questione della «ultima aggressione di confine da parte di Israele».

Gli incidenti hanno avuto inizio la scorsa notte con un violento e prolungato duello di artiglieria tra le batterie dei due eserciti nella zona smilitarizzata del Mar di Galilea.

Un bollettino del comando israeliano annuncia intanto che forze israeliane, nel corso della notte, sono passate all'azione «per annientare le posizioni fortificate dell'esercito siriano nell'interno della zona smilitarizzata meridionale, dalla quale militari siriani hanno aperto il fuoco contro truppe israeliane nella zona». Pionieri del genio israeliano hanno fatto saltare in aria tutte le case del villaggio abbandonato di Khirbet el Twafik che, a quanto dichiarato dal portavoce, veniva utilizzato dai siriani come base.

L'azione ha avuto inizio verso mezzanotte, allorchè batterie siriane hanno cominciato a tirare sulle postazioni israeliane. Le batterie israeliane hanno iniziato allora un violento fuoco di sbarramento e il duello di artiglieria è proseguito fin verso le 4 quando, per intervento di un osservatore della commissione armistiziale dell'ONU, è stata negoziata una tregua.

Il comunicato israeliano afferma che l'azione odierna è «il risultato diretto delle provocazioni e degli atti di violenza siriani» nella zona smilitarizzata e precisa che nell'operazione le forze israeliane hanno avuto 3 morti e 7 feriti.

Si apprende intanto che il presidente della commissione mista di armistizio siro-israeliana sta tentando di ottenere un prolungamento della tregua concordata verso le 4 di questa mattina. Le forze israeliane restano in stato di allarme e, da parte siriana, vengono fatti affluire rinforzi nella zona nevralgica di Beith Katzir.

Secondo un primo bilancio della commissione di armistizio delle Nazioni Unite, le forze siriane avrebbero avuto una diecina di morti e una ventina di feriti.

Infine secondo un portavoce dell'esercito israeliano 4 caccia Mig siriani sono stati «respinti» dopo un breve scontro con due caccia israeliani, sopra il villaggio di Mettulle alla frontiera tra Siria ed Israele.

Ondata di acquisti alla borsa di Parigi

PARIGI, 1. — Un'ondata di acquisti si è verificata alla borsa di Parigi quando è giunta la notizia della fine dell'insurrezione ad Algeri. In assenza di una adeguata offerta, i prezzi sono saliti del 10 per cento per i titoli petroliferi sahariani; particolarmente richiesti sono stati anche i titoli nordafricani. Contemporaneamente si è avuta una forte tendenza alla vendita per quanto riguarda l'oro. Il «napoleone» è sceso da 36,80 nuovi franchi a 35,90.

Il terrore di Kadar colpisce a Budapest i patrioti minorenni

Le autorità magiare hanno atteso che i giovani arrestati, in età minore per attività "anti-statali„ compissero i 18 anni per mandarli alla forca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA, 1 — Un portavoce del ministero della Giustizia ungherese ha smentito ancora una volta la voce delle impiccagioni avvenute negli ultimi sei mesi: la notizia era stata data dal corrispondente da Vienna della BBC e irradiata in una trasmissione speciale in lingua magiara destinata all'Ungheria nella «Voce di Londra». La notizia riferiva che le autorità ungheresi hanno atteso che numerosi giovani e ragazze, arrestati in età minore per attività «anti-statali», cioè nei giorni della rivolta e nella successiva fase di epurazione, compissero il diciottesimo anno di età per mandarli alla forca. Aggiungeva inoltre che 46 adulti erano stati impiccati tra i mesi di agosto e ottobre e che poco prima di Natale erano stati tratti in arresto a Budapest sette giovani i quali, al tempo della rivoluzione contavano appena 16 anni.

La notizia concernente i giovani giustiziati appena raggiunta la «età dell'esecuzione» ha avuto una immediata eco anche a Londra, dove i rapporti giunti dall'Europa orientale non lasciano alcun dubbio su questo fatto senza precedenti. Si parla di 150 giovani assassinati in base ad un simile sistema, ma il portavoce del Foreign Office, interrogato dai giornalisti, ha detto «di non essere in grado di confermare o smentire» l'esattezza della cifra. Viene sottolineato che la dichiarazione concerne esclusivamente il numero dei giovani uccisi, ma non la verità delle informazioni. Il portavoce, richiamandosi poi ad una recente dichiarazione di Selwyn Lloyd, ha affermato che la Gran Bretagna, in quanto membro dell'ONU, sarebbe lieta se le autorità ungheresi permettessero a Sir Leslie Munro, rappresentante speciale delle Nazioni Unite, di recarsi in Ungheria per svolgere un'inchiesta.

Come si ricorderà le prime notizie in proposito erano state pubblicate nello scorso autunno da importanti quotidiani di Zurigo e immediatamente un portavoce del regime ungherese aveva smentito l'accusa, incolpando a sua volta l'Occidente di condurre una campagna diffamatoria nei riguardi dell'Ungheria.

Poi al congresso del partito comunista a Budapest, nello scorso novembre, della questione si era occupato anche il ministro dello Interno, Bela-Baszku, dichiarando che nelle prigioni ungheresi non si trovavano «minori».

Si tratta di smentite che ovviamente non riescono a liberare il regime di Kadar del sospetto di perseguire una spietata epurazione: se non altro, le impiccaggioni di Imre Nagy e di altri uomini politici testimoniano del sangue versato dal 1956 ad oggi ad opera della «giustizia» magiara. La cifra complessiva di 2.000 «giustiziati» non è stata mai ufficialmente smentita, il che autorizza a ritenere possibile anch'una mostruosità come quella denunciata dal giornale svizzero e rilanciata ieri dalla emittente britannica. La quarantena e più di scrittori che, insieme con il vecchio Tibor-Dery, si trova tutt'ora incarcerata e in condizioni di estremo rigore, non è una invenzione della propaganda occidentale, ma una realtà di questo regime e della sua natura disumana.

FRANCO AMADINI

Depositata la ratifica alla convenzione europea

STRASBURGO, 1 — Il rappresentante permanente dell'Italia al Consiglio d'Europa ha depositato oggi lo strumento di ratifica della convenzione europea per la regolamentazione pacifica delle controversie.

Questa convenzione, che è in vigore dal 30 aprile 1958, è già stata ratificata da Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Austria.

Si apre oggi il convegno dei dirigenti d. c. del Sud

L'incontro di lavoro, che si svolge a Messina, sarà concluso da un discorso dell'on. Aldo Moro - L'intervento dei vice-segretari Salizzoni e Scaglia

Si apre oggi a Messina — con l'intervento del Segretario politico on. Moro — il convegno dei dirigenti provinciali democraticicristiani del Mezzogiorno. Lo stesso on Moro concluderà i lavori pronunciando un discorso.

L'incontro di lavoro — al quale parteciperanno i vicesegretari onorevoli Salizzoni e Scaglia, che svolgeranno stamane le relazioni introduttive — avviene dopo il recente convegno politico-organizzativo tenuto a Bologna per le regioni del Centro-Nord. Interverranno ai lavori i segretari provinciali, i dirigenti provinciali organizzativi, elettorali, SPES, degli Enti locali, i delegati provinciali giovanili e le delegate provinciali femminili, nonchè i segretari dei comitati comunali dei grandi centri di tutte le regioni meridionali e del Lazio.

Oggi, prima giornata del convegno, si svolgerà anzitutto una riunione plenaria degli intervenuti. Successivamente sezioni specializzate continueranno separatamente l'analisi dei vari argomenti di carattere politico od organizzativo di maggiore attualità. Concluso in tale sede l'esame dei problemi specifici dei vari settori di attività, i partecipanti al convegno si ritroveranno nuovamente in riunione generale per uno scambio delle esperienze e delle considerazioni emerse dalle discussioni sviluppatesi nelle singole sezioni di studio. Tale scambio di opinioni avverrà attraverso le relazioni che i vari presidenti delle commissioni separate svolgeranno in seduta plenaria. Alle comunicazioni seguirà un nuovo dibattito, che sarà concluso — come si è detto — dal discorso del Segretario politico.

Nel corso delle varie sedute saranno trattati i problemi connessi alla organizzazione del partito, per una sempre più capillare presenza della Democrazia Cristiana attraverso le sue strutture periferiche; il problema della propaganda, da considerare non disgiunta da un approfondimento dottrinale vivificatore di energie e di iniziative; e, in modo specifico, i problemi degli enti locali. Questi ultimi, per l'imminenza ormai della consultazione amministrativa, non potranno non occupare in modo preminente i lavori dei dirigenti democristiani che si apprestano ad affrontare la competizione elettorale con l'esperienza che deriva loro dalle molte realizzazioni e dagli indiscussi risultati ottenuti in sede di amministrazioni locali. Il convegno non mancherà, a tale proposito, di indicare ulteriori prospettive di sviluppo e di valorizzazione delle autonomie locali, secondo le ispirazioni e i rinnovati impegni del Partito. D'altronde il ruolo delle autonomie locali si fa sempre più rilevante via via che, consolidate le strutture e le istituzioni dello Stato, i temi e i problemi dello sviluppo delle comunità locali si pongono come dati fondamentali della realtà nazionale per uno sviluppo economico ordinato ed effettivo.

L'azione del governo per i nostri emigranti

Un discorso del ministro Pella a Salerno inaugurando il centro per la formazione professionale dell'emigrante – Gli interventi di Pastore e De Martino

DAL NOSTRO INVIATO

SALERNO, 1 — L'emigrazione italiana sarà potenziata da una particolare qualificazione necessaria, oggi all'emigrante per una buona riuscita. L'Italia svilupperà, sulla base dei risultati raggiunti e delle prospettive future, una politica di assistenza ai suoi figli che si recheranno a lavorare in ogni parte del mondo. Questo è il significato della cerimonia dell'inaugurazione del Centro internazionale per la formazione professionale dell'emigrante (CIFE) svoltasi oggi a Salerno in località Torre Angellara ed alla quale hanno presenziato l'on. Pella che rappresentava il Presidente del Consiglio (non ancora completamente ristabilito dai postumi della forma influenzale che lo aveva colpito alcune settimane fa), il ministro Pastore, i sottosegretari De Martino, Amatucci, Gotelli e Storchi, il direttore del CIME Daly, il rappresentante italiano per la CEE. on. Petrilli, il direttore del CARE Mayer, il segretario del Fondo di Ristabilimento del Consiglio d'Europa Schneiter, numerosi parlamentari ed altre autorità, fra le quali gli ambasciatori di Germania, Danimarca, Israele, Venezuela, Paraguay, Panama, Perù, Equador.

Dopo le cerimonie preliminari e una visita alle attrezzature del Centro, nell'aula magna il professor Petrilli ha porto il saluto e l'augurio della commissione esecutiva della CEE rilevando la convergenza dell'attuale iniziativa nella più ampia opera perseguita dalla Comunità Europea.

Dopo un intervento del signor Daly, direttore del comitato internazionale delle migrazioni europee — il quale ha posto in evidenza la sempre più pressante domanda di operai specializzati da parte di paesi europei ed extraeuropei ed ha messo l'accento sulla estrema positività di questo esperimento, il primo del genere, per la qualificazione del futuro emigrante — ha preso la parola l'on. Carmine De Martino.

Il sottosegretario agli Esteri ANGELO PAOLUZI

(*Continua in 2. pagina 1. colonna*)

I sofismi di Longo per mascherare le mire autoritarie del PCI

Al IX congresso del partito comunista continua la filippica contro la pigrizia dei militanti – Allineamento di Scoccimarro e critiche di Gullo – Il saluto del delegato cinese

Confessiamo che se fossimo comunisti, ci sentiremmo un po' urtati e mortificati per l'insistenza con cui i maggiori dirigenti del PCI, dalla tribuna del IX congresso, se la prendono con l'ignavia e la pigrizia della base.

Aveva cominciato Togliatti sabato, lamentando la «forza d'inerzia» del partito e denunciando come il peggiore dei revisionismi quello di chi ritiene che «gli attivisti non sarebbero necessari». Ha continuato domenica Pajetta, dicendo che il problema per il partito non era quello di trovare una linea prudente, che consentisse ai comunisti di «andare a dormire tranquilli», ma quello di muovere audacemente all'attacco; ha ripreso il discorso ieri Longo, denunziando «un limite molto grave» del dibattito precongressuale, quello cioè di ritenere che la bontà di una linea politica dipenda «solo dalla sua perfezione tecnica», rinunziando ad individuare «i mezzi e gli strumenti necessari per attuarla». «Si è dimenticato, ed è un grave errore — ha così rincarato la dose il vice-segretario del PCI — che per noi la questione pregiudiziale è ancora quella della mobilitazione delle masse»; da questo punto di vista «deficienze gravi sono apparse nel lavoro delle nostre organizzazioni», quando invece questo sforzo è necessario almeno fino a quando non si sarà riusciti a formare il governo della «nuova maggioranza»; dopo, ha lasciato intendere Longo, potrete anche riposarvi: singolare miraggio, ci pare, per un partito rivoluzionario. Infine Scoccimarro presidente della Commissione Centrale di controllo, ha aggiunto la sua voce alla generale reprimenda: «occorre sviluppare e rafforzare l'attivismo di partito che oggi tutti riteniamo insufficiente».

Insomma da questo *leit-motiv* ricorrente sulla bocca dei leaders, sembrerebbe che mentre questi si attribuiscono il merito di aver elaborato una linea meravigliosa e dal sicuro avvenire, pensino da altra parte di aver a che fare con un partito bighellone e scansafatiche, pigro e pantofolaio, di null'altro desideroso che di essere lasciato in pace, godendo quel poco o quel tanto di bene che pur vi è in questa orrenda società reazionaria, tributando omaggi solamente verbali alla futura società socialista ed alla politica adatta per giungervi. Naturalmente i capi comunisti conoscono meglio di noi il loro partito, e se così lo raffigurano avranno le loro ragioni: ma pur nel rimprovero, un po' di tatto e di indulgenza non guasterebbero.

Il discorso di Longo non è stato interessante solo per gli accenni che abbiamo riportato. Egli è infatti opportunamente tornato sul problema di fondo che divide i comunisti dalla grande maggioranza del popolo italiano, e che vizia in radice tutta l'impostazione democraticistica dell'on. Togliatti: la riaffermata volontà finalistica di edificare uno Stato comunista attraverso un radicale e irreversibile

RANIERO LA VALLE

(*Continua in 2. pag. 6. colonna*)

Suslov (il primo a sinistra), che ha dato l'approvazione delle autorità sovietiche al piano di Togliatti per la conquista del potere, insieme con i membri della delegazione russa al congresso del PCI

Oggi si riunisce l'assemblea del CNEL

L'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro si riunirà oggi alle 16,30, sotto la presidenza dell'on. Campilli, per ascoltare la relazione del prof. Vito e delle due commissioni del programma di sviluppo e della produzione industriale, sul disegno di legge per la tutela della libertà di concorrenza.

I lavori dell'assemblea, si protrarranno fino al 4 prossimo, data entro la quale si prevede sarà approvata la relazione definitiva che costituirà il parere sul D.D.L. che il governo ha richiesto al CNEL.

zia di quanto sopra durante una conferenza stampa, ha sottolineato che Lagaillarde «è in mano alle autorità» e che l'altro capo degli insorti, il barista Joseph Ortiz, è fuggito e che per il momento non si hanno notizie di lui.

Fra gli insorti arresisi con Lagaillarde figurano un certo numero di «harkis» musulmani. Con tale parola sono indicati gli ausiliari musulmani che servono nelle forze armate francesi.

Il portavoce ha anche precisato che, nel comunicare la notte scorsa agli insorti l'alternativa posta dal governo di Parigi, il colonnello dei paracadutisti fece chiaramente presente che, scegliendo la seconda soluzione, cioè il ritorno alle proprie case, gli optanti sarebbero stati incriminati di attività sovversiva e che le indagini nei loro confronti sarebbero state affidate non alle autorità locali ma a funzionari e magistrati inviati appositamente dalla Francia metropolitana.

Il portavoce ha concluso la conferenza stampa con queste parole: «Possiamo congratularci con noi stessi per aver avuto la saggezza di chiudere l'incidente nel modo in cui si è chiuso. Ha prevalso la ragione».

Su domanda di uno dei giornalisti presenti, il portavoce ha aggiunto che il viaggio del presidente De Gaulle in Algeria è sempre fissato per il 5 corrente, come stabilito in precedenza.

Intanto un reparto della legione straniera sta provvedendo ad Algeri a raccogliere le armi abbandonate o cedute dagli uomini della milizia territoriale.

La maggior parte della popolazione di Algeri ha indubbiamente tirato un respiro di sollievo per la soluzione e, quel che è meglio, per la soluzione incruenta dell'insurrezione.

E' diffusa opinione ad Algeri che De Gaulle abbia vinto senza nulla concedere agli insorti e che l'azione dimostrativa di questi ultimi non abbia ottenuto, in sostanza, alcuno scopo pratico.

Come primo provvedimento inteso ad alleggerire la situazione, le autorità di Algeri hanno spostato, a cominciare da stasera, l'inizio del coprifuoco dalle 20 alle 22.

All'imbrunire le strade di Algeri erano stranamente tranquille, dopo l'eccitazione dei giorni scorsi. Nonostante lo spostamento dell'inizio del coprifuoco poca gente è uscita di casa. K. M.

L'on. Pella a Salerno

(Continuazione dalla prima pag.)

per l'Emigrazione, dopo avere ringraziato gli intervenuti ed aver fatto brevemente la storia della nascita del Centro, ha sottolineato il fatto che nel dopoguerra oltre due milioni di italiani si sono definitivamente sistemati all'estero e che ogni anno 150 mila di essi emigrano. A questi ultimi perciò è più che mai necessaria un'adeguata istruzione affinchè essi siano in grado di prestare il proprio lavoro con i migliori risultati. Appunto con questa finalità è sorto il CIFE alla cui costruzione hanno concorso ventotto paesi interessati e che si è giovato della collaborazione della CEE, dell'OECE, della Cassa per il Mezzogiorno e del CARE.

L'on. De Martino ha messo in evidenza quale sia il valore e la funzione di questo esperimento concepito ed attuato in poco più di sei mesi: la funzione di «pilota» per altre iniziative del genere in campo nazionale e internazionale e il valore pratico della preparazione, per ora, di 720 specializzati all'anno che potranno arrivare anche a mille. Ma l'iniziativa sarà seguita da ampi sviluppi se sarà approvato un altro progetto che prevede la costruzione in ogni parte d'Italia di altri venti Centri analoghi che avvierebbero verso una razionale soluzione il problema della qualificazione degli emigranti.

Dopo avere espresso la speranza di una rapida approvazione del progetto, l'on. De Martino ha concluso facendo rilevare come la presente realizzazione costituisca una altra tappa dell'opera che il Governo va perseguendo nell'interesse della comunità.

Ha preso quindi la parola l'on. Pella il quale, dopo avere ringraziato i rappresentanti delle istituzioni italiane e straniere per l'appoggio dato alla iniziativa, ha affermato che questo di Salerno è un esempio dell'opera meridionalistica del Governo italiano. Quando si lavora per il Mezzogiorno — ha detto il ministro degli Esteri — si lavora per l'interesse generale, rafforzando quindi la solidarietà fra regioni più ricche e regioni più povere. Ma il Centro risponde anche a finalità, sia esterne che interne in relazione, da una parte, ai bisogni delle popolazioni meno fortunate, dall'altra alla necessità di mano d'opera degli altri popoli del mondo intero, e dei progressi della tecnica.

In questo quadro, l'on. Pella si è richiamato alla cooperazione del mondo libero e in special modo a quella delle nazioni europee rappresentate nel CIME; ricordando inoltre il flusso emigratorio che si dirige verso l'America Latina, vale a dire verso quel continente con il quale è sempre più necessario annodare legami politici ed economici sia da parte dell'Italia che da parte dell'Europa. Pella ha concluso promettendo il proprio personale interessamento per lo sviluppo dei Centri in tutta Italia.

Dopo la cerimonia al CIFE, si è svolta in Comune un'altra manifestazione, nel corso della quale l'on. Pella ha decorato al valor civile il labaro della città di Salerno, per il senso di solidarietà dimostrato in occasione dell'alluvione di quattro anni fa. Il ministro Pastore, rispondendo a un saluto del sindaco della città, Menna, ha ricordato l'importanza del problema della qualificazione professionale, che non è soltanto meridionale ma italiano. Lo esempio del CEFI pone sul tappeto due questioni fondamentali — ha detto Pastore — vale a dire di promuovere l'occupazione e di attuare la qualificazione della mano l'opera. Soltanto così sarà possibile quella «crescita umana» dei cittadini meno abbienti che il governo democratico sta perseguendo da anni.

Successivamente l'on. De Martino e l'on. Pella hanno pronunciato due brevi discorsi al cinema «Augusteo», il primo per ringraziare il Ministro degli Esteri per essere intervenuto e questi per rivolgere un saluto alla popolazione salernitana, incentrando il suo discorso sull'esame di tre temi: il persistente impegno del Governo nei confronti del Sud, la situazione politica interna e la politica internazionale.

Viva soddisfazione degli enti di riforma per il piano agricolo

Dichiarazioni dei presidenti Ramadoro, Pampaloni e Foschini

A proposito dell'approvazione del piano di sviluppo agricolo, varato come è noto nel corso dell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, presidenti di enti di riforma hanno rilasciato dichiarazioni.

Il prof. Ramadoro, presidente dell'Ente Riforma per la Puglia e Lucania, dopo aver ricordato che il piano di sviluppo agricolo rappresenta un notevole ed efficace strumento di intervento a favore del progresso economico e sociale dell'agricoltura, ha soggiunto: «La realtà agricola italiana, se presenta zone caratterizzate da imprese efficienti e da aziende organizzate, è altresì largamente occupata da piccole proprietà contadine la cui area di sviluppo, in armonia con le linee evolutive dell'agricoltura europea, va assumendo sempre più vaste dimensioni. Si pone quindi il problema di favorire una adeguata organizzazione imprenditoriale, conseguibile mediante il miglioramento delle tecniche colturali, l'introduzione di ordinamenti produttivi rispondenti alla vocazione naturale dei terreni e alla domanda dei consumatori, nonchè attraverso uno strumento fondamentale largamente adottato nei paesi europei: una sana e vitale cooperazione agricola.

«Uno degli aspetti più rilevanti, a mio avviso, del piano di sviluppo è rappresentato appunto dall'aver avvertito tale necessità ed aver predisposto gli strumenti idonei con la prevista conversione degli enti di riforma, i quali hanno avuto modo di maturare preziose esperienze nel settore dell'assistenza tecnica ed economica alle imprese contadine ed in quello della cooperazione.

«Nel quadro della volontà politica espressa dal piano di sviluppo, va anche rilevato il proposito di trasformazione dei consorzi di bonifica, che, in questo decennio, hanno secondato l'opera dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno nell'esecuzione degli interventi pubblici ed hanno ora bisogno di adeguarsi ad una seconda fase di interventi, a carattere prevalentemente privato».

Il prof. Enzo Pampaloni, presidente dell'Ente Riforma per la Sardegna, nel sottolineare la contemporaneità economica e sociale del Piano, ha così dichiarato: «Il Piano Verde si presenta informato ad un concetto squisitamente produttivistico e nello stesso tempo altamente sociale. Del resto gli aspetti economici e gli aspetti sociali di un pubblico intervento si sfumano e si integrano talmente tra loro che se esso è sanamente economico, è anche sociale e se è sanamente sociale è anche economico.

«La riforma agraria ha costituito il primo passo coraggioso storicamente quanto mai tempestivo verso la demolizione di un mondo rurale anacronistico e la creazione di una nuova struttura più moderna, più sociale, più dinamica. Il Piano Verde costituisce un altro passo decisivo. Possiamo anche aggiungere con perfetta consapevolezza che questo ulteriore passo non si sarebbe potuto nè osato compiere se la riforma agraria con le sue esperienze, con i suoi risultati, con i suoi sviluppi non avesse creato le premesse di certezza tecnica, di capacità organizzativa, di fiducia politica.

«Forse tra cinquant'anni, lo storico dell'economia italiana potrà rendersi conto, meglio di noi, della coerenza logica, della continuità ideale che caratterizzano la politica agraria italiana nell'attuale fase di indubbio sviluppo».

Alvaro Foschini, presidente dell'Ente Delta Padano, dopo aver detto che il provvedimento non trova alcun riscontro nella pur antica storia della agricoltura italiana non soltanto per l'importanza dell'onere finanziario che esso comporta, ma anche, e forse soprattutto, per l'organicità degli interventi programmati che si rivolgono a tutti i settori dell'agricoltura, ha affermato che se è vero che l'onere necessario a guarire la «grande malata» della economia italiana sarebbe stato molto più rilevante, c'è però da sottolineare — ed è, a suo avviso, uno degli aspetti fondamentali — che l'intervento dello Stato avviene sotto forma di contributi i quali possono raggiungere in determinati casi, come ad esempio nelle zone maggiormente depresse, il massimo del 50 per cento ma che, nella media generale, incidono per il 33 per cento circa sugli importi totali delle spese. Così, i 500 miliardi dello Stato si trasformeranno in questo loro felice e proficuo incontro con l'iniziativa privata, in un ben più massiccio intervento valutabile attorno ai 1.500 miliardi di lire.

Concludendo le sue dichiarazioni, il presidente del Delta ha detto: «Gli enti di riforma — una volta completata, nel giro di tre anni, quella non ingente mole di opere che restano a farsi nel quadro dei programmi approvati — saranno lieti ed onorati di mettere a disposizione dell'agricoltura italiana la loro considerevole esperienza ed i propri operatori che, raccolti in complessi organici ed in zone ad agricoltura di norma molto arretata, sono divenuti in questi anni tra i più esperti, specialmente nel settore della assistenza tecnica, economica e sociale alle popolazioni rurali».

Una lettera di Saragat al congresso del PC sulle condanne in Ungheria

L'on Saragat ha inviato ieri sera una lettera al presidente del nono congresso del PCI sul massacro di 150 giovani, perpetrato nei giorni scorsi dal governo ungherese.

Il testo della lettera sarà reso noto dopo che sarà pervenuto al presidente del congresso del partito comunista.

In fase avanzata i lavori per le Olimpiadi

Lo ha dichiarato a Napoli il ministro Togni nel corso di una riunione del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici presieduta dall'on. Andreotti

NAPOLI, 1. — Nel salone di rappresentanza del Maschio Angioino, si è tenuta oggi pomeriggio, presieduta dal ministro Andreotti, una riunione del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Roma, alla quale è intervenuto il ministro Togni che ha tenuto una relazione sulle opere pubbliche e sugli impianti sportivi realizzati dal Ministero dei Lavori Pubblici per le Olimpiadi.

Ha aperto i lavori, nella sua qualità di presidente del Comitato organizzatore dei Giochi olimpici, l'on. Andreotti, il quale ha espresso il proprio compiacimento per l'andamento dei lavori. «E' necessario ribadire — ha aggiunto — che le opere realizzate non vengono eseguite soltanto per le Olimpiadi. Esse sono patrimonio delle città dove si svolgeranno le gare e sono comunque opere che col tempo avremmo dovuto egualmente realizzare».

Gli impianti sportivi

Ha quindi tenuto la relazione il ministro Togni il quale, dopo aver particolareggiatamente illustrato la situazione dei lavori relativi agli impianti sportivi, oramai in gran parte ultimati od in via di ultimazione — ha così proseguito: «L'intervento del Ministero dei Lavori Pubblici per le Olimpiadi, sotto ogni aspetto determinante e di portata risolutiva sia dal punto di vista tecnico sia da quello finanziario, ha seguito due fondamentali direttive: soluzione dei problemi direttamente connessi allo svolgimento dei Giochi olimpici e sistemazione definitiva, con l'occasione, di talune esigenze della vita cittadina di Roma, in particolare, e di altre zone di primaria importanza. Il compendio di queste opere — alle quali naturalmente si debbono aggiungere quelle eseguite direttamente dal CONI e dal Comune di Roma — presenta pertanto un quadro di proporzioni imponenti».

Il ministro, a questo punto, ha ricordato la costruzione dell'aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino (per il quale sono stati stanziati fino ad ora 27 miliardi di lire), che permetterà di sopportare un traffico giornaliero di 400 apparecchi con oltre seimila passeggeri. Per la realizzazione di quest'opera imponente, che prevede anche la costruzione di un'autostrada e di una rete ferroviaria, stanno lavorando attualmente 13 mila operai.

L'on. Togni ha poi parlato del Villaggio Olimpico; costruito per gli atleti che converranno a Roma per i giuochi, esso è stato concepito in modo tale da ospitare, dopo le Olimpiadi, oltre 1.500 famiglie. Il villaggio, che sarà ultimato entro marzo è cioè in appena sedici mesi, consterà di 8 mila 062 vani, ripartiti in 1.502 alloggi, che potranno accogliere oltre ottomila persone. Il costo raggiunge i sei miliardi e mezzo, oltre tutte le opere igieniche, stradali sempre a carico del ministero dei Lavori Pubblici.

Il villaggio olimpico

Il ministro ha poi sottolineato come la realizzazione del Villaggio Olimpico sia valsa anche ad operare una notevole bonifica in uno dei punti più suggestivi della città, invaso dopo la guerra da un rilevante numero di famiglie senza tetto. Questa area è stata sgomberata e le famiglie che vi erano allocate sono state trasferite in nuovi alloggi costruiti dallo Istituto case popolari di Roma. «Il ministero — ha detto l'on. Togni — sta realizzando un piano il cui finanziamento è già stato totalmente assicurato per dare un decoroso alloggio ad oltre 2 mila 500 famiglie baraccate. Tale imponente programma costruttivo, che comporta una spesa di oltre 7 miliardi, è in avanzata fase di realizzazione e sarà completato entro il 31 luglio 1960».

L'oratore si è quindi soffermato sulla sistemazione, allo esterno ed all'interno di Roma, delle strade statali e provinciali che saranno maggiormente interessate al traffico per le manifestazioni olimpiche. Per le sistemazioni stradali esterne sono occorsi circa quattro miliardi; per quelle interne circa nove miliardi.

Dopo aver elencato i provvedimenti adottati dal ministero per migliorare la rete delle strade statali che maggiormente saranno interessate dall'intenso traffico previsto per le Olimpiadi, l'on. Togni ha parlato del problema della circolazione e del traffico durante lo svolgimento dei Giuochi.

«La soluzione di questo problema — ha detto — deve essere coordinata, nel senso che occorre tenere presenti tutti gli altri aspetti del trasporto ed è a tal fine che il ministero dei Lavori Pubblici ha già nominato un Comitato di coordinamento per la adozione delle provvidenze necessarie, con l'intervento delle amministrazioni interessate al problema, di guisa che non abbiano a verificarsi interferenze dannose, inopportune e pregiudizievoli per il normale svolgimento della circolazione».

Le opere di maggior rilievo

Il ministro ha quindi illustrato i lavori per le Olimpiadi eseguiti a Napoli ed ha concluso facendo un quadro riepilogativo delle opere di maggior rilievo che il ministero dei Lavori Pubblici ha realizzato e sta realizzando per la grande manifestazione sportiva. Sono opere che hanno comportato una spesa complessiva di sessanta miliardi di lire così suddivisi: Aeroporto Fiumicino 27 miliardi; Villaggio Olimpico sei miliardi e mezzo; bonifica zone baraccate sette miliardi; sistemazione strade a Roma tredici miliardi circa; collegamenti strade statali cinque miliardi; attrezzature sportive a Napoli un miliardo e mezzo.

Sofismi di Longo per mascherare le mire autoritarie comuniste

(Continuazione dalla prima pag.)

cambiamento della «natura dello ordinamento». L'*Unità* ieri, polemizzando con noi per aver posto questo in rilievo, scriveva che «si tratta di una previsione relativamente lontana»; ma evidentemente, per chi intenda difendere la democrazia e gli ordinamenti, il problema non è di vedere se questa prospettiva sia più o meno lontana, patteggiando con i comunisti sulla durata della proroga da questi accordata allo Stato democratico, ma di impedire che sia imboccata la strada, che sia iniziata la procedura al cui termine è la fine dell'esperienza democratica. Del resto ci pare che, al di là delle diversioni, sia questo il senso del problema che è stato posto da certe zone del partito socialista, quando hanno, pur tra balbettamenti e incertezze, aperto la questione dei rapporti col PCI.

Longo, dunque, è tornato sullo argomento. Ci chiedono, egli ha detto, quali garanzie offrono i comunisti di rispettare la democrazia una volta conquistato il potere: «ma la risposta la si trova in tutto il nostro passato, nella nostra politica democratica che è la migliore garanzia per oggi e per domani». Ma questo, come si vede, è un sofisma. Finora i comunisti non hanno mai avuto il potere in Italia, e non vi è quindi nessun passato, nessuna esperienza cui chieder lumi per sapere come si comporterebbero se vi giungessero. Vi è solo l'esperienza di partiti comunisti arrivati al potere, e rimastivi, in altri Paesi. Nè può tranquillizzare Longo, quando afferma che i comunisti stanno alla Costituzione, la quale «ammette la pluralità dei partiti durante la fase di costruzione della società socialista»: in quale punto della Costituzione è mai scritto che essa è una specie di norma transitoria, valida per regolare la «fase di costruzione della società socialista»?

Ma conviene di più, ai comunisti, non imbarcarsi nelle discussioni sul futuro. Lo ha detto chiaramente Scoccimarro, in polemica con i partiti della «cosiddetta sinistra democratica»: è inutile chiedersi cosa hanno fatto i comunisti nel passato e che faranno nell'avvenire; pensiamo al presente, ha ammonito, non evadiamo dalla realtà.

Ma la realtà è questa, e dobbiamo crederci, se la illustra il «duro» Scoccimarro, così offrendo a Togliatti l'allineamento degli «intransigenti»: l'attuale posizione dei comunisti «non è una concessione fatta per opportunità tattica e contingente», ma un adeguamento ai tempi; non esiste una «via più lunga» o una «via più breve» al comunismo, «esiste solo una via giusta o una via sbagliata: e la giusta è sempre la più breve. Ma in questa via non ci sono germi di opportunismo, o concessioni formali; sulle questioni di principio e di ideologia — ha affermato con forza Scoccimarro — noi non abbiamo mai fatto concessioni di nessun genere e non ne faremo mai». Ed è affermazione di principio quella secondo cui la società si deve trasformare da capitalista in socialista, perchè questa, secondo Scoccimarro, è l'unica alternativa al dilemma capitalistico tra la guerra e la crisi economica. Insomma il socialismo verrà ed è irreversibile: questo è l'unico futuro concepibile per i comunisti, anche se preferiscono, intanto, parlare del presente.

La terza giornata congressuale è stata movimentata dal saluto di Liu Chan Shen, a nome del partito comunista cinese, e di Guyot, a nome di quello francese.

Il cinese ha parlato con voce cantilenante, come se modulasse una nenia orientale. Ha espresso la sua solidarietà alla lotta del PCI (sopratutto contro i missili americani), ha esaltato i successi del partito cinese, ha riconosciuto alla Russia il ruolo di guida del «campo socialista», ha detto che la distensione andrebbe bene se non fosse per le autorità americane che «continuano a mostrarsi aggressive, ad armare e a creare ostacoli all'intesa»; ha detto che occorre «vincere l'imperialismo e il suo strumento: il revisionismo», ma non ha fatto parola, non considerandolo un peccato altrettanto grave, del settarismo e del dogmatismo. Togliatti gli ha stretto tutte e due le mani, ma non lo ha abbracciato come aveva fatto con Suslov.

Il francese ha cercato di offrire del partito di Thorez un'immagine un po' più degna di quella che non appaia dai risultati della sua azione. Ha attaccato De Gaulle, ma ne ha lodato le intenzioni liberali per l'Algeria, sorvolando con levità sullo spiacevole episodio dell'autocritica che il partito comunista francese fu costretto a fare in proposito. In complesso ha fatto capire che il suo partito non si sente troppo a suo agio in questo frangente in cui si tratta di scegliere fra De Gaulle e i barricadieri di Algeri; la Marsigliese, alla fine, volenterosamente cantata dalla platea, lo ha tolto dallo imbarazzo.

La giornata congressuale è stata conclusa da Gullo, che fu accusato, all'VIII Congresso, di revisionismo. Si è presa la sua piccola rivincita: ha accusato implicitamente i suoi oppositori di un tempo, di revisionare perfino la tradizione della Resistenza antifascista e della lotta partigiana, cedendo alle lusinghe delle alleanze col MSI.

Morlino denuncia l'insidia comunista

Con un discorso dell'avv. Tommaso Morlino, dirigente centrale dell'ufficio Enti locali della D.C., si è concluso a Catania il convegno degli amministratori comunali democristiani di quella provincia.

Nel suo intervento, l'avv. Morlino soffermandosi sui lavori del congresso comunista, ha detto fra l'altro:

«Il partito comunista va tessendo la nuova abile e organica strategia della dittatura: ad esso è urgente opporre una vigile ed attiva strategia della libertà».

«Come nel 1948 di fronte alla minaccia del comunismo, al pericolo imminente della dittatura, la battaglia della libertà fu combattuta senza suggestioni involutive affermando lo stato di diritto e consolidando gli istituti della democrazia parlamentare, così nel '60 — ha proseguito l'avv. Morlino — nelle elezioni della prossima primavera la D.C. combatterà la battaglia della libertà nella fedeltà alla sua ispirazione cristiana, alla sua tradizione popolare, nell'impegno di attuare decisamente in forme e contenuti moderni i principi delle autonomie locali, di fare delle autonomie locali uno strumento di effettiva e concreta democrazia: il modo della diretta partecipazione dei cittadini allo sviluppo economico del Paese e le torri avanzate di una esaltazione della libertà in una rinnovata coscienza civile».

«Occorre — ha continuato l'avvocato Morlino — svegliare la attutita e distratta coscienza dei cittadini alla tensione dei valori morali al senso ideale della lotta per una società libera, una lotta che proprio la distensione internazionale ripropone con maggiore urgenza all'interno del Paese contro la accresciuta minaccia comunista».

«Occorre appianare intorno alla D.C., compatta nella sua unità, — ha proseguito l'avv. Morlino — la solidarietà di tutte le forze politiche disponibili ad un rinnovato ideale democratico al senso della loro individualità, e della loro indipendenza, contro la confusione delle reali differenze politiche prospettate dai comunisti proprio con il falso riconoscimento recente del pluralismo dei partiti; al valore simbolico del significato proprio di ciascuna forza politica contro l'opportunismo dei programmi delle piccole cose con i quali il partito comunista tenta di stringere la morsa di un nuovo frontismo; all'urgenza di costituire una ampia e definita area democratica capace di costituire secondo il disegno della costituzione lo stato democratico articolato in tutte le sue strutture e consolidato nella coscienza dai cittadini».

«Si tratta con strategia della libertà di isolare il partito comunista, si tratta a questa strategia nettamente perseguita di porre le forze politiche di fronte ad una scelta di fondo senza equivoci e senza tentennamenti, una scelta in cui ogni progresso sia una autentica avanzata storica, una crescita della libertà».

«E la baldanza comunista i suoi e fimeri successi, la sua illusione, di ripetere in tutto il Paese l'operazione siciliana — ha terminato l'avv. Morlino — saranno sconfitte dalla strategia della libertà».

I compiti della DC in un discorso di Gonella

Il ministro della Giustizia ha parlato ieri a Padova

PADOVA, 1 — Il ministro onorevole Gonella, parlando stasera a Padova, nella sede della DC, ha delinato alcuni aspetti fondamentali della situazione politica in relazione alle responsabilità parlamentari e governative della DC.

Dopo aver ricordato le difficoltà che si dovettero superare nell'ultima annata, dalla costituzione del governo Segni al congresso di Firenze, l'oratore ha sottolineato la necessità di approfondire la coscienza delle responsabilità storiche della DC.

La costituzione del partito democratico cristiano si può considerare come il fatto più caratteristico di questo dopoguerra, che ha visto i cattolici passare da una posizione critica verso lo stato all'assunzione della responsabilità di guida della politica governativa. Il centrismo è l'aspetto più caratteristico del nuovo movimento politico basato sulla sintesi cristiana dei valori etici e politici in posizione critica contro le dottrine socialiste e liberali. La DC deve essere ben salda nel suo centrismo, senza debolezze a sinistra o a destra.

L'opinione pubblica vuole che ogni partito sia se stesso, sia fedele e tenace assertore del suo programma prima di porsi ogni problema di collaborazione con altri partiti, possibile solo su un terreno di democrazia non equivoca. In netto contrasto con il marxismo sociaicomunista, la DC punta su un programma di realizzazioni sociali che mirano ad elevare moralmente ed economicamente le masse popolari. Il governo Segni ha dato prova di fedeltà a questo obbiettivo e di capacità di affrontare i problemi più difficili del momento con coraggioso spirito riformatore.

Il congresso di Firenze si è espresso in senso favorevole a questa assunzione di responsabilità, che fa gravare sulla DC il peso dei problemi più angustianti del paese.

Superando ogni divisione interna, con spirito di fraterna collaborazione, il partito può dare un apporto efficace al successo di tale politica.

Zaccagnini presiede un convegno a Belluno

BELLUNO, 1 — Il ministro del Lavoro on. Zaccagnini ha presieduto a Belluno un convegno di studio sull'emigrazione. Il convegno completa quelli precedentemente tenuti dal ministro in Svizzera, dove prese contatto con le comunità italiane di Zurigo e Basilea. Erano presenti fra gli altri il sen. Tessitori e gli onorevoli Colleselli, Corona, Piccoli e Toros.

Ha aperto i lavori l'on. Colleselli, con una relazione che si è rifatta appunto al viaggio del ministro in Svizzera. Sulla relazione si è aperta poi la discussione con numerosi interventi.

Ha preso quindi la parola l'on. Zaccagnini, il quale ha innanzitutto, precisato che l'emigrazione deve essere sempre più un fatto volontario ma, anche in questo caso, pienamente assistita dallo Stato.

I nostri connazionali — ha aggiunto il ministro — debbono recarsi all'estero in condizioni di parità e di dignità con i lavoratori dei Paesi in cui emigrano. Perchè ciò sia possibile è necessario, fra l'altro, che gli emigranti abbiano una istruzione professionale adeguata allo sviluppo della tecnica e alle esigenze del mercato di lavoro; il ministero del Lavoro intensificherà in tal senso la sua azione perchè sia perfezionata l'opera di qualificazione, così come appoggerà ogni iniziativa diretta allo stesso scopo.

Anche in questa occasione, peraltro, il ministro Zaccagnini ha tenuto a sottolineare che uno stato veramente moderno e democratico deve proporsi il raggiungimento del pieno impiego per tutti all'interno del Paese: soltanto con questa prospettiva — ha concluso il ministro — l'emigrazione diventerà un sacrificio sopportabile e degno di essere compiuto nello interesse comune.

Un discorso di Giardina sulla riforma ospedaliera

MILANO, 1 — Il ministro Giardina ha parlato questa sera sulla riforma ospedaliera a un'assemblea di clinici ospedalieri e docenti universitari. All'incontro, organizzato dalla federazione italiana medici chirurghi ospedalieri (FIMCO), hanno partecipato fra gli altri i professori Dogliotti, Negro, Galavotti, Pasquale e Mariani.

Dopo brevi parole del senatore Samek Ludovici, presidente della FIMCO, ha preso la parola il ministro della sanità, Giardina che ha illustrato, soprattutto, il problema medico degli ospedali.

«Se intendiamo fare una riforma — ha detto il ministro — non dobbiamo pretendere di risolvere tutti i problemi, dobbiamo rispettare sempre e soprattutto l'autonomia degli ospedali».

Inquadrando la situazione attuale in Italia, il ministro ha preso in esame il problema degli ospedalieri e ne ha rilevato gli aspetti fondamentali: 1) stato giuridico; 2) stabilità della carriera; 3) situazione economica; 4) concorsi ospedalieri; 5) ospedali come fonti di cultura e di scienza

«Da molte parti — ha osservato il ministro — si è parlato di risolvere il problema dei concorsi attraverso un concorso nazionale; noi però saremmo più favorevoli ad un sistema intermedio, con più commissioni e candidati di regioni diverse. In questo caso vi sarebbe obbligo da parte delle amministrazioni ospedaliere di assegnare i posti che devono essere ricoperti dai vincitori dei concorsi».

Dopo aver illustrato la posizione degli assistenti e degli aiuti ospedalieri, il ministro ha concluso trattando il rapporto fra lo aggiornamento, gli studi universitari e il miglioramento delle pratiche ospedaliere.

Annullata l'elezione del sindaco di Agrigento

AGRIGENTO, 1 — La commissione provinciale di controllo di Agrigento — organo che come è noto dipende dal governo regionale siciliano — ha annullato l'elezione del sindaco d.c. e della giunta agrigentina, adducendo lo specioso motivo di un vizio di notifica degli avvisi di convocazione.

La commissione ha accettato con sollecitudine il ricorso presentato dal M.S.I., che fra l'altro sosteneva come mancasse in tutti gli avvisi di convocazione la prescritta data di notifica e come, pertanto, tutte le deliberazioni dovessero essere annullate. La giunta, formata dalla D.C., dal P.S.I. e dal P.S.D.I., era stata eletta pochi giorni fa, al termine di una lunga crisi comunale, malgrado le difficoltà frapposte dai milazziani e dai comunisti.

Un primo stanziamento di cinque miliardi per attrezzature scientifiche negli istituti

Le provvidenze ministeriali, previste dal piano decennale di sviluppo della scuola, interessano per l'esercizio 1959-1960, 277 istituti tecnici e professionali

Il piano decennale di sviluppo della scuola — ora all'esame della Camera dei deputati — prevede all'art. 34 una dotazione in favore di gabinetti, laboratori, officine degli istituti tecnici e professionali per la somma di 5 miliardi di lire in ciascuno degli esercizi dal 1959-60 al 1968-69. Tali provvidenze — osserva una nota del Ministero della P.I. — permetteranno di risolvere il problema delle attrezzature tecniche e scientifiche, cosicchè i suddetti istituti potranno adeguarsi interamente alle esigenze della vita professionale e dell'economia moderna.

In attesa che il disegno di legge venga approvato anche dalla Camera, il ministro per la P.I., senatore Medici, ha comunicato agli istituti quale sarà la distribuzione dei fondi ad approvazione avvenuta; si tratta dell'assegnazione dei primi 5 miliardi di lire a 227 istituti tecnici e professionali per l'acquisto delle attrezzature.

In tal modo, i presidi potranno anticipare i necessari atti amministrativi — che saranno perfetti il giorno in cui il piano della scuola diventerà legge di Stato — evitando così che tra l'erogazione dei fondi e la preparazione delle pratiche intercorra troppo tempo, a svantaggio del buon funzionamento degli istituti.

Gli istituti che beneficiano di questa prima assegnazione sono: 106 ad indirizzo commerciale e per geometri, 64 di tipo industriale e femminili, 45 agrari e nautici e 62 professionali.

Con la disponibilità di queste attrezzature, l'insegnamento negli istituti tecnici e professionali conclude la nota — sarà sempre più congruo con le esigenze di una didattica che non dovrà limitarsi alle lezioni di aula e alle esercitazioni scritte, ma dovrà sempre più arricchirsi di pratici addestramenti.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI TORINO
LABORATORIO DI IGIENE E PROFILASSI - REPARTO CHIMICO
VIA S. DOMENICO, 32
RELAZIONE DI PERIZIA
Reg. Analisi n. 1907/76 Reg. Campioni n. 1907 Reg. Generale n.
CAMPIONE DI OLIO FINO D'OLIVA "MIRELLA"
Ditta LIORE Guglielmo
TORINO
RISULTATI ANALITICI
Grado termocollonico di Tortelli 47
Grado rifrattometrico Zeiss a 25° C 62
Acidità (espressa in acido oleico) 0,50 %
Olio di arachide (Funtp di intorbidamento secondo Bellier) Negativo %
Ricerca dell'olio di sesamo (Villavecchia Fabbris) Negativa
Ricerca dell'olio di semi (Bellier) Negativa
GIUDIZIO
L'olio esaminato è regolamentare
Torino 19/12/1959
STUDIO BARALE - 8

IL CERTIFICATO D'ANALISI
CONFERMA
LA PIENA FIDUCIA
DEI CONSUMATORI
Mirella
OLIO FINO D'OLIVA
NELLA CONFEZIONE
SIGILLATA
CHE GARANTISCE
IL PRODOTTO COSTANTE

L'ANTICA RICETTA DI SALUTE
UN CUCCHIAIO OGNI MATTINA
SOC. LIORE G. & C. - TORINO